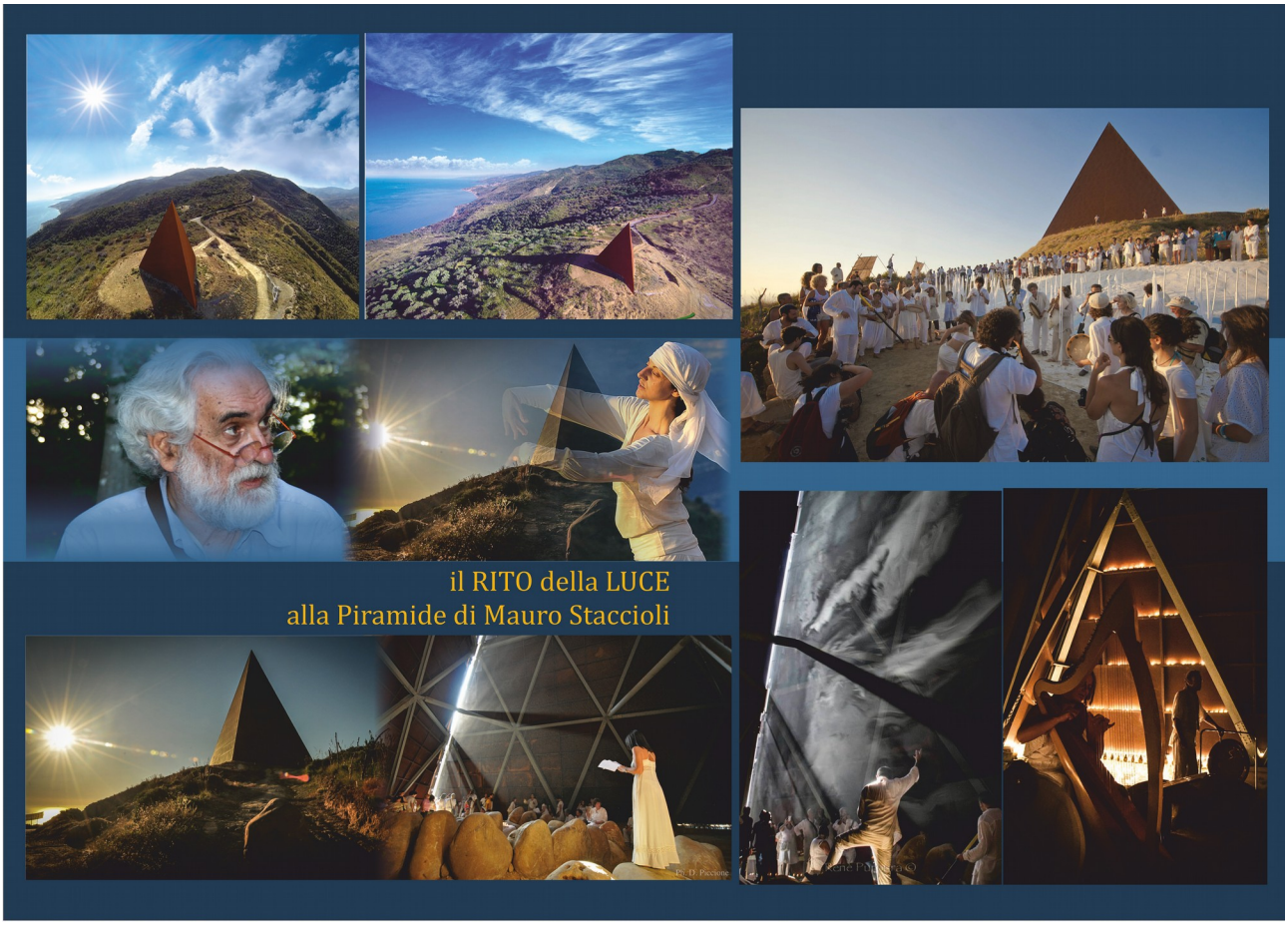
Istituto Comprensivo 1
"Ugo Foscolo"
di Taormina

# Guida alle tavole della mostra "Omaggio a Mauro Staccioli"

Taormina 15 ottobre 2018




*Il 21 marzo 2010, equinozio di primavera, si inaugurava a Motta D'Affermo (Messina) la Piramide 38° parallelo, fortemente voluta da Antonio Presti per la sua ormai storica fondazione Fiumara d'Arte.*
*L'imponente Piramide deve il nome, 38° parallelo, alla sua collocazione su un'altura nel territorio di Motta d'Affermo che guarda il mare e le isole Eolie e sullo sfondo gli scavi archeologici dell'antica città di Halaesa.*
*Alta 30 metri, la Piramide 38° parallelo ha base triangolare poiché il «triangolo – afferma Staccioli - è l'immagine a tre punte di cui immagino che i vertici siano Arte, Religione e Filosofia. E' la Sicilia … Mi interessava creare un luogo al tempo stesso universale e particolare dove l'uomo potesse soffermarsi a pensare per riflettere sul senso dell'esistenza: quesito senza risposta, forse, ma tangibile, un luogo laico di riflessione sull'essere e lo stare nel mondo di oggi».*

## Guida alle tavole della mostra

Ho pensato sarebbe risultata utile ai colleghi soprattutto di materie artistiche, una illustrazione sintetica alle tavole in mostra. Ho tentato di fornire una descrizione semplice per quanto mi è possibile, finalizzata a facilitare, l'accostamento dei giovani studenti alla conoscenza di questo artista recentemente scomparso – il 1° gennaio 2018 – e delle forme di espressione d'arte contemporanea non sempre accessibili senza un'adeguata preparazione.
Le stesse didascalie a corredo delle tavole aiuteranno a comprendere meglio i riferimenti a opere e tematiche poco familiari ai ragazzi delle medie, in quanto non ancora contemplate dal programma di studio.
La mostra all'Istituto Comprensivo di Taormina intende segnare una tappa fondamentale del Progetto "la Meridiana dell'Incontro" varato quest'anno d'intesa con Antonio Balestra, dirigente del Liceo Artistico "Renato Cottini" di Torino, con il Liceo Art. "Felice Faccio" di Castellamonte e la Biblioteca a porte aperte "Annalisa Durante" di Napoli.

La MERIDIANA DELL'INCONTRO realizzata in altorilievo dai giovani del Liceo Artistico di Castellamonte (Torino) sarà donata alla città di Napoli il 21 dicembre, in ricordo della sua fondazione risalente al Solstizio d'Inverno del 472 a. C.
L'ambientazione della scultura evoca tra i vari elementi plastici della scena, la Piramide a base triangolare riproducente in scala quella di Mauro Staccioli in Sicilia.

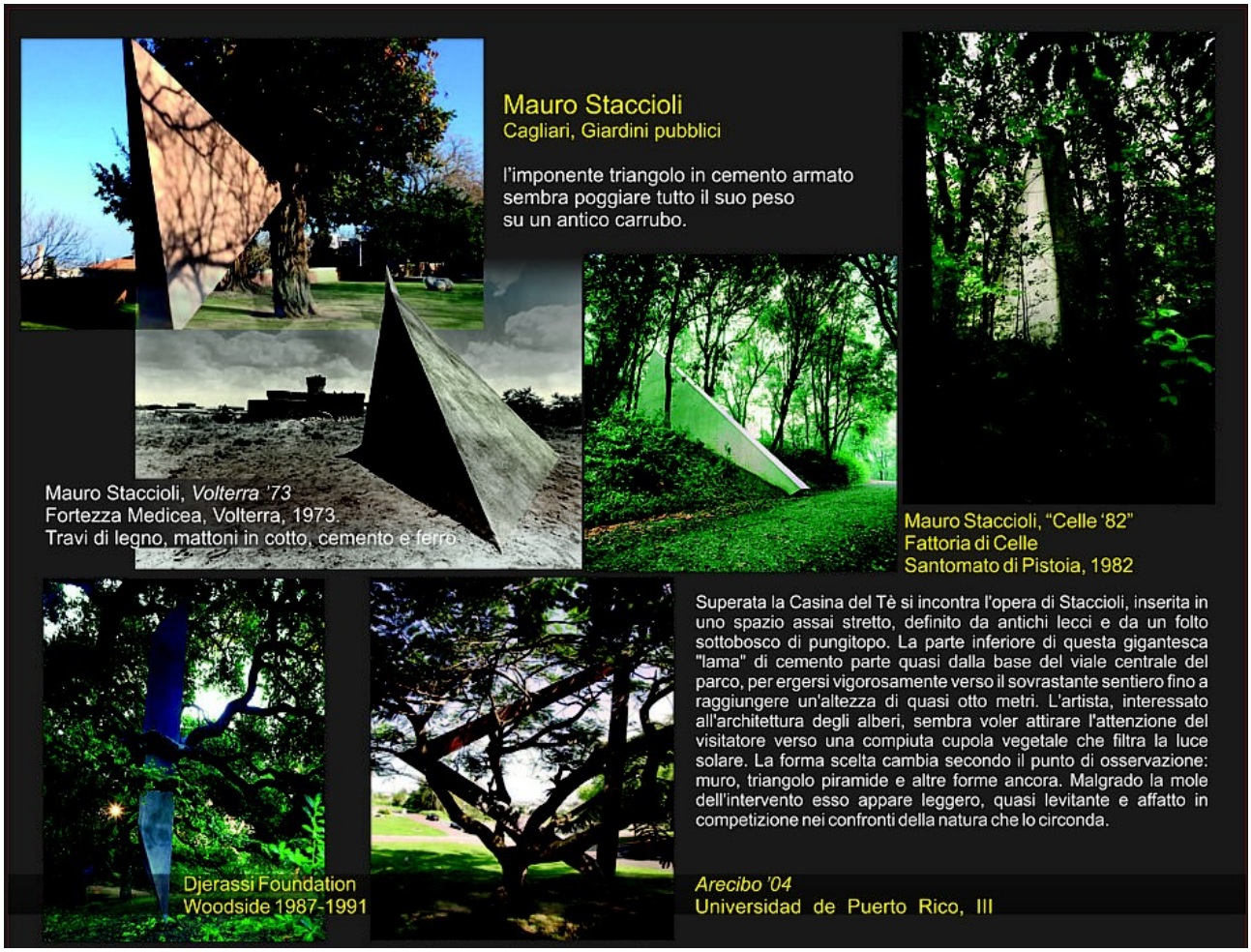
## La Mostra

La mostra si compone di un centinaio di immagini divise tra foto e disegni (60 x 80 cm) dipinti a tempera dagli allievi del Liceo artistico “Felice Faccio” di Castellamonte (Torino), ognuno accompagnato dalla relazione dei rispettivi autori, tranne quelli eseguiti da ragazzi affetti da disturbi (quali ad esempio, l’autismo) per i quali è stato l’insegnate di sostegno a redigere la scheda di presentazione.

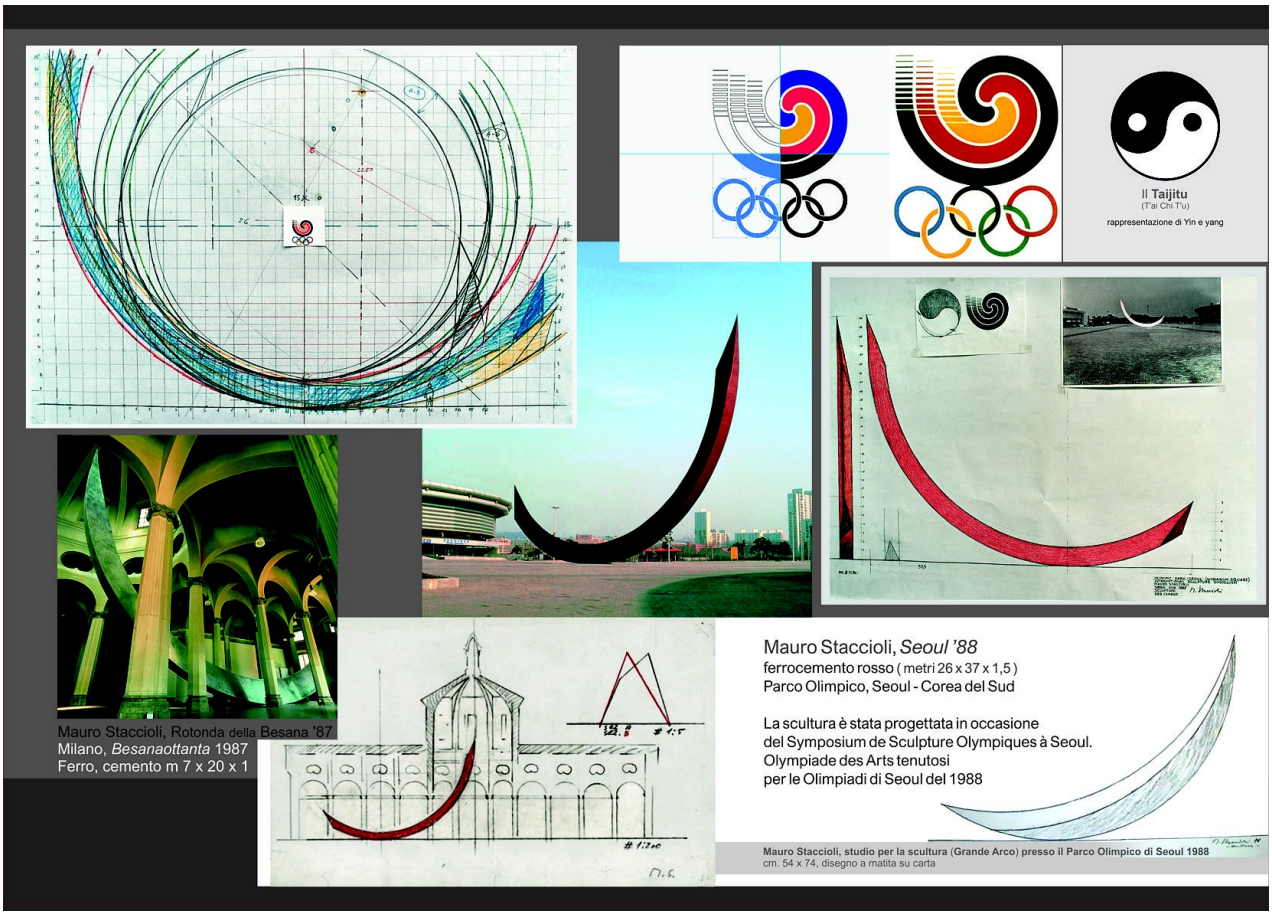
Le tavole fotografiche invece, comprendono:

*a.* la documentazione del lavoro modellato nella terra rossa di Castellamonte da un gruppo di allieve sempre delle prime classi.
La scultura ad altorilievo intitolata "la Meridiana dell'Incontro" sarà donata il prossimo 21 dicembre alla Biblioteca a porte aperte "Annalisa Durante" sorta a Forcella, nello sfortunato quartiere napoletano dove la piccola Annalisa finì per tragica fatalità, vittima di uno scontro tra camorristi. Lì, il centro polifunzionale "Piazza Forcella" fortemente voluto da Giovanni Durante (padre di Annalisa), da oltre un decennio rappresenta a tempo pieno, con l'offerta formativa delle più varie attività creative, un punto di riferimento di vitale importanza per i giovani di un quartiere di frontiera così ad alto rischio come Forcella.
Nell'occasione della mostra, saranno ospiti della manifestazione all'Istituto Comprensivo di Taormina, il presidente dell'Associazione "Annalisa Durante", Giuseppe Perna, accompagnato da Salvatore Avallone in rappresentanza del volontariato che collabora attivamente al nostro progetto.

*b.* Le altre tavole fotografiche riguardano infine, le opere di Mauro Staccioli con particolare riferimento alla sua PIRAMIDE 38° PARALLELO eretta nel Parco della Fiumara d'Arte realizzato da Antonio Presti (località Motta d'Affermo, Messina), teatro del "Rito della Luce" che si tiene ogni solstizio d'estate animato da artisti provenienti da molti paesi europei.
Tra le tavole troviamo anche riferimenti ad alcune creazioni dell'artista che mettono in risalto il rapporto tra le ricorrenti linee geometriche del triangolo e della piramide nel contesto della Natura come ad esempio, salta evidente nelle opere alla Fortezza Medicea di Volterra (1973), a Santomato di Pistoia (1982), ai Giardini pubblici di Cagliari, all'Universidad de Puerto Rico ecc.



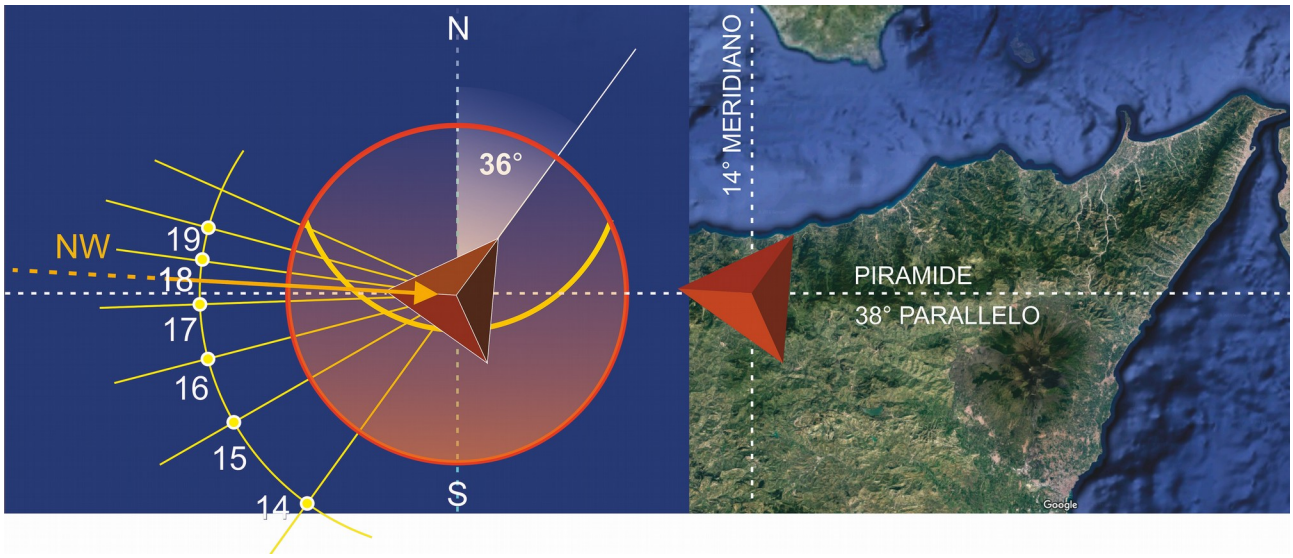
Particolare attenzione merita la monumentale installazione al Parco olimpico di Seoul per la XXIV Olimpiade ospitata nel 1988 dalla Corea del Sud.
La forma essenziale del "Grande Arco" in ferrocemento rosso di 37 metri per 26, fa comprendere tutta l'attenzione dell'artista portata con rispettosa sensibilità, ai simboli della cultura e della religione locale improntati al concetto di Yin e Yang. Essi esprimono infatti, nel sentire collettivo del Paese, l'unione dei due principi universali eternamente in opposizione. Proprio il noto disegno in bianco e nero dell'Yin e Yang rappresentati dal simbolo dello Taijitu ispirarono il logo per le olimpiadi di Seoul.



Il tentativo di avvicinare i giovani alle opere dell'Arte contemporanea risulta spesso tanto più difficile dinanzi alle fredde strutture geometriche dell'Architettura, che paragonate ad altre forme espressive, non si può dire suscitino un identico, immediato coinvolgimento emozionale.
Sotto questo punto di vista, non fa eccezione nemmeno la Piramide di Staccioli che è di fatto un grande tetraedro cavo. Ma dietro il freddo metallo e l'apparente staticità monolitica non tardiamo a scoprire un cuore pulsante che prende per magia, a rianimarsi di vita palpitante e risuonare di musicali sonorità. Essa è in grado di accogliere al suo interno le numerose performance di musica, danza, letture recitative ecc. che aprono il «Rito della Luce» ogni solstizio d'Estate - il 21 giugno - nei pressi di Tusa (Messina), nel sito prescelto dal mecenate Antonio Presti per il suo Museo a cielo aperto di «Fiumara d'Arte».

Il profilo tagliente della Piramide in cima ad uno degli speroni di collina in territorio di Motta d'Affermo, che scandiscono la costa fra Cefalù e Messina, istituisce una dialettica tra l'algida geometria dell'Architettura e lo sconfinato paesaggio, tra l'ordine razionale della struttura e lo spontaneismo delle forme della Natura.
È tramite un percorso sotterraneo, che Mauro Staccioli ci invita a riemergere dal silenzio che incombe nel transito in seno alla Terra, sotto il cielo della sua Piramide per ritrovare lo stupore dell'inatteso bagno di luce del Solstizio, riconciliandoci così, con l'abbraccio della Natura.
Il rapporto rispettoso, mai invasivo, nei riguardi della Natura e la Terra sembra essere in cima ai pensieri dell'artista. Così anche la gelida geometria architettonica è pensata in un materiale - acciaio Corten - avente la singolare caratteristica di mimetizzarsi alle calde *nuance* del colore della terra per un processo di progressiva ossidazione. Soprattutto al tramonto i raggi del sole calante accendono di rosso l'acciaio bruno e la luce penetra all'interno della scultura attraverso un taglio sullo spigolo orientato a Nord-Ovest sulla costa tirrenica, in direzione di Cefalù.

Alcune tavole mostrano come la Piramide sia stata pensata quasi con i criteri di una vera Meridiana. Risulta evidente che essa però, non è stata creata affatto per svolgere la funzione di misurazione astronomica della luce solare, bensì per designare simbolicamente il luogo d'incontro dei partecipanti al «Rito della Luce», siano essi spettatori delle performance inscenate nell'occasione, o piuttosto, artisti direttamente coinvolti a vario titolo, nella realizzazione dei grandi mandala ai piedi della Piramide lungo i declivi della collina di Motta d'Affermo.




Una tavola in particolare, evidenzia l'analogia della nostra Piramide con il modello delle Meridiane cosiddette «a camera oscura». Vale a dire quelle che a differenza delle più note meridiane nelle quali è l'ombra proiettata dall'oggetto (detto *gnomone*) sul piano del quadrante, a segnare l'ora, misurando l'incidenza del raggio solare, quelle «a camera oscura» lasciano invece, penetrare i raggi al loro interno.

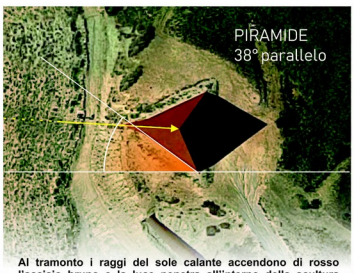
Nella mostra abbiamo segnalato quale eloquente esempio, uno dei monumenti tra i più famosi in assoluto, il Pantheon di Roma.

Il fascio luminoso intercettato dalla finestra tonda (*oculo*) al culmine della più grande cupola mai costruita nella storia fino a tutto il Rinascimento, si dirige e colpisce perfettamente la porta d'ingresso del Pantheon il 21 aprile, che segna il giorno della fondazione di Roma per volere di Romolo.
A mezzogiorno esatto, il faro di luce centrava, e centra ancora oggi il portale, accogliendo l'ingresso di Augusto con uno spettacolare effetto scenico.
«È il programma politico di Augusto restituire la sua figura come nuovo fondatore della Città eterna, nel segno della pace».
Il Pantheon si rivela essere di fatto, un autentico «teatro solare». Così lo definisce Eugenio La Rocca, già storico sovrintendente ai Beni culturali del Comune di Roma.

TAV. la *Scultura-Segno* di Staccioli
Il dialogo con la memoria storica e la millenaria cultura dell'isola

**la Scultura-Segno di Staccioli**
Il dialogo con la memoria storica
e la millenaria cultura dell'isola

**Alta 30 metri, ha base triangolare poichè il «triangolo – afferma Staccioli - è l'immagine a tre punte di cui immagino che i vertici siano Arte, Religione e Filosofia.**
**E' la Sicilia … Mi interessava creare un luogo al tempo stesso universale e particolare dove l'uomo potesse soffermarsi a pensare per riflettere sul senso dell'esistenza: quesito senza risposta, forse, ma tangibile, un luogo laico di riflessione sull'essere e lo stare nel mondo di oggi».**



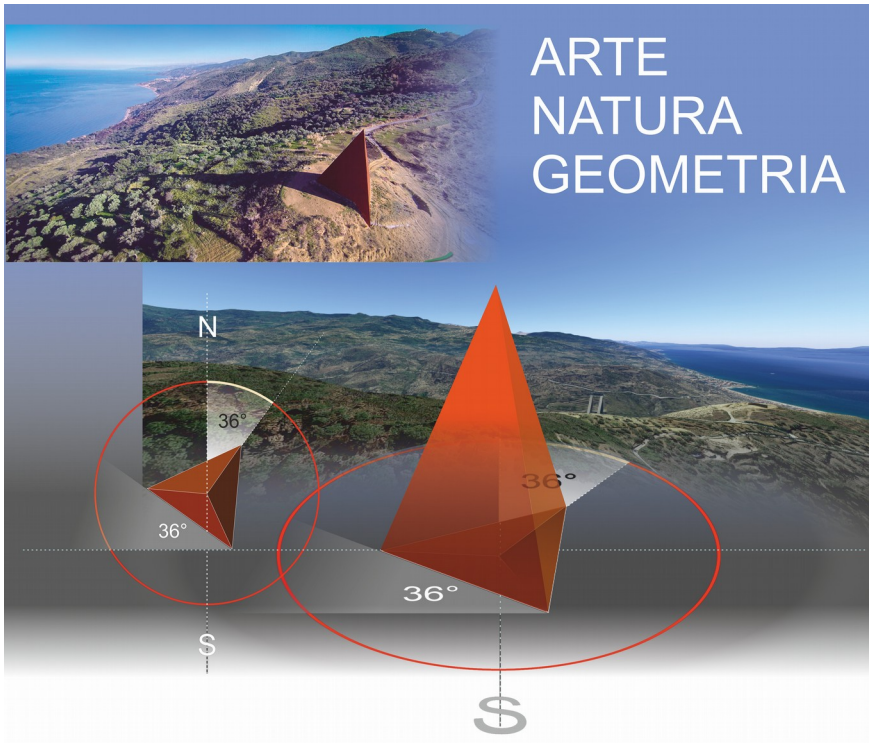

**Al tramonto i raggi del sole calante accendono di rosso l'acciaio bruno e la luce penetra all'interno della scultura attraverso un taglio sullo spigolo orientato a Nord-Ovest, in direzione di Cefalù.**

Con gli ultimi scavi, la Città ha confermato il suo primato nella restituzione di reperti epigrafici che, tra l'altro, c'informano della sua straordinaria leadership nel culto di Apollo, arrivando a riunire per un'assise rituale ben 800 sacerdoti dediti al culto di questa divinità.

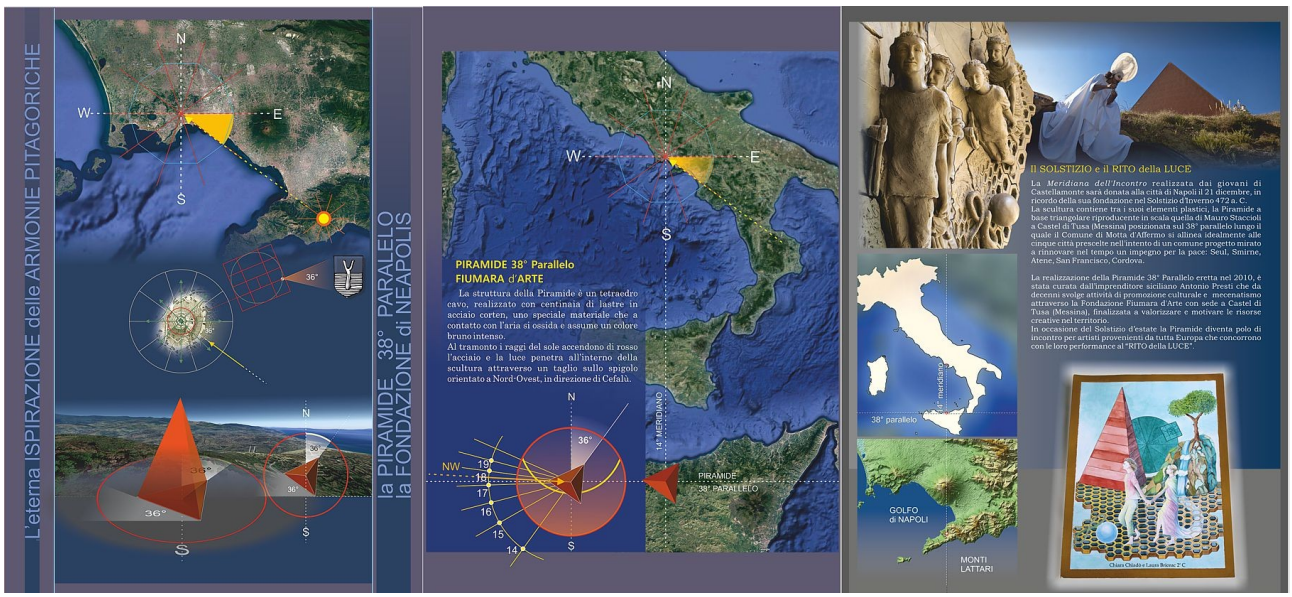
Due anni di ricerche mirate e alla fine il teatro antico di Halaesa, antica città siculo-greca situata nel territorio del comune di Tusa in provincia di Messina, è stato trovato. A darne notizia con toni entusiastici su Facebook è la "Mission Archéologique Française d'Halaesa – MAFHA", il team francese impegnato sul campo e guidato da Vincent Michel dell'Université de Poitiers e Michela Costanzi dell'Université de Picardie «Jules Verne» di Amiens: "Siamo molto felici e molto orgogliosi di annunciarvi che la Sicilia conta un teatro antico in più… è qui…ad Halaesa e l'abbiamo finalmente trovato!". Due anni alla ricerca di un indizio e alla fine, grazie a studi con tecnologie sofisticate (lidar, tomografia elettrica, telecamere termiche), prospezioni e a una grande trincea lunga più di 50 metri e larga tra i due e i sei metri, l'indizio è arrivato: "lungo il pendio è stato trovato un sedile in pietra analogo ad altri scoperti negli antichi teatri siciliani. Questo elemento - hanno spiegato gli archeologi – insieme ad altri, come per esempio i gradini tagliati nella roccia e la zona dell'orchestra ben delimitata e fiancheggiata da un marciapiede, ci danno la certezza che si tratti di un teatro, ed è il quattordicesimo della Sicilia…".

Alessandro Novoli - 28 luglio 2018

La scoperta del teatro di Halaesa arriva a un anno esatto da quella del vicino tempio di Apollo, intorno ai cui resti stanno ancora lavorando l'Università di Oxford, guidata da Jonathan Prag, e quella di Messina. Questo scavo, attuato sotto il patrocinio della Soprintendenza di Messina e del Museo delle tradizioni silvo-pastorali di Mistretta, in collaborazione con l'Università di Messina, il Cnr Ibam di Catania e il Comune di Tusa, e con la partecipazione anche di 10 studenti di Oxford e 5 di Messina, ha permesso infatti di identificare la presenza di un edificio sacro al dio delle arti e della scienza, che saggi molto precisi hanno stabilito misurare 40 metri per 20. Le strutture del tempio erano già state parzialmente individuate negli anni Cinquanta del Novecento dall'archeologo Gianfilippo Carrettoni e, a quanto pare, non sono le uniche a insistere sull'area: si è infatti scoperto che potrebbero esserci altri due templi di minori dimensioni, finora sconosciuti, come sembrerebbero suggerire alcuni reperti. Un risultato importante per un'area della città, quella sacra situata sull'acropoli, che risultava ancora velata di mistero.



Le osservazioni esposte nelle tavole in mostra sui criteri geometrici ai quali si ispirano le proporzioni disegnate da Staccioli, portano a credere che l'angolo di 36° sia un riferimento imprescindibile per capire le "proporzioni auree" della Piramide.
Le sue facce sono triangoli aurei.
Cogliamo nella perfetta scansione geometrica un innegabile ordine "pitagorico" che trascende la pura funzione statica, a cominciare proprio dalle misure dell'architettura progettata da Staccioli; l'altezza di 30 metri è identica alla lunghezza del tunnel sotterraneo che ci troviamo ad attraversare per poter assistere al Rito della Luce al suo interno.

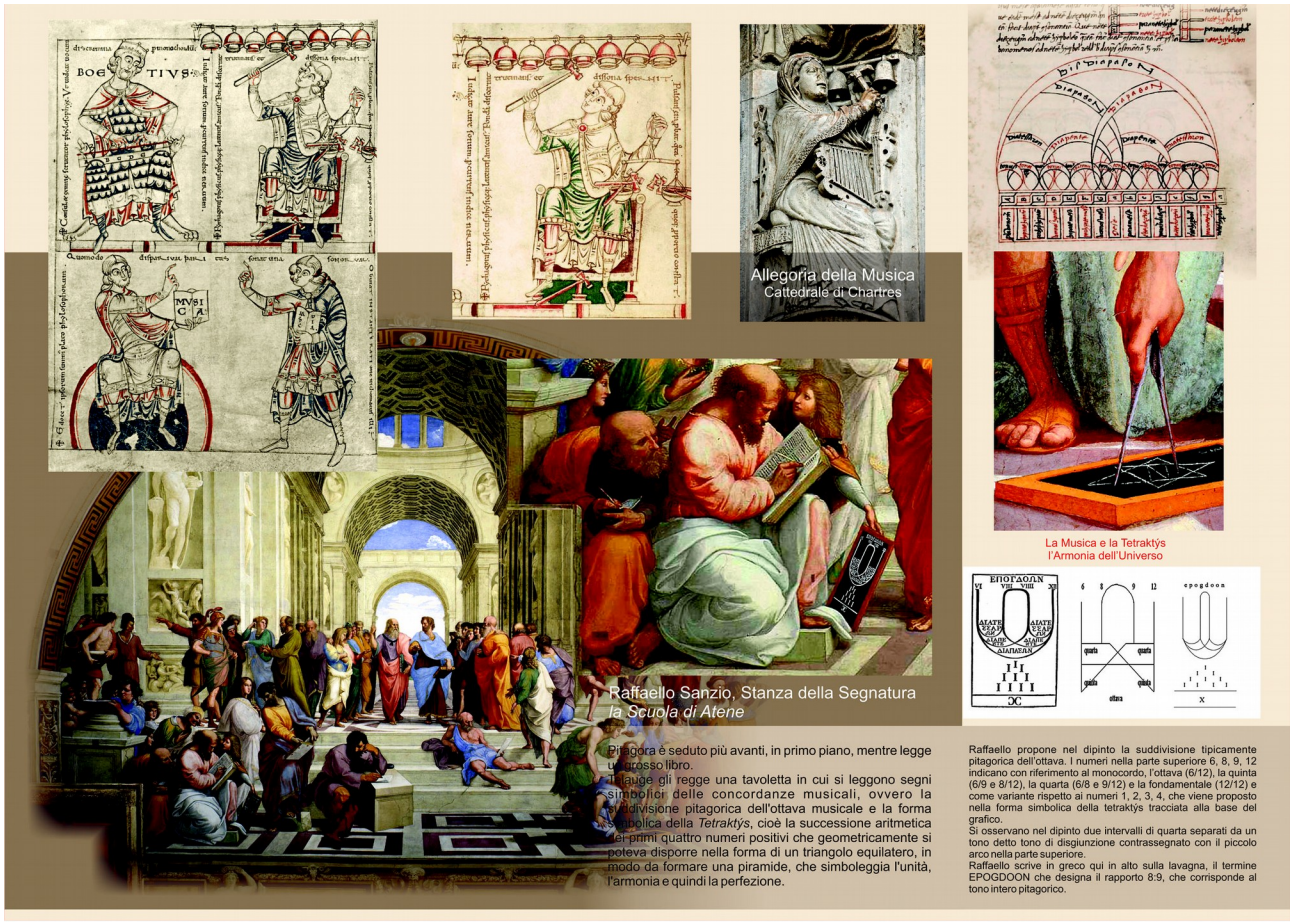



Le tavole successive mostrano l'orientamento della Piramide rispetto alle coordinate geografiche. Posizionata sul 38° parallelo, si allinea idealmente alle cinque città prescelte nell'intento di un comune progetto mirato a rinnovare nel tempo un impegno per la pace: Smirne, Atene, San Francisco, Cordova, Seul.
Quest'ultima affacciata sulla linea di demarcazione militare tra le due Coree al centro delle comprensibili apprensioni che hanno tenuto con il fiato sospeso l'intero pianeta, per gli allarmanti scenari di guerra paventati nei mesi scorsi, e l'annosa instabilità dei delicati equilibri geopolitici che minano i rapporti pacifici di tra gli stati.

TAV. la *Scuola di Atene* di Raffaello

Dunque, sarebbe l'incontestabile magnetismo esercitato dell'immortale *Tetraktis* richiamata dalla profondità dei millenni, ad affascinarci, accostandoci alle esatte proporzioni intuite da Mauro Staccioli nel disegnare la sua Piramide?
È lecito allora, domandarsi il perché di tanto zelante rigore geometrico. Quale importanza, quale valore simbolico riveste la Geometria addirittura divinizzata dai filosofi antichi?

Per trovare una convincente risposta a tali interrogativi, ci è sembrato opportuno porre la domanda direttamente al nostro filosofo, a Pitagora. Lo ritroviamo raffigurato nella Tavola in coda alla mostra, intento ad istruire i discepoli adunati nella "Scuola di Atene".
Uno dei più famosi affreschi eseguiti da Raffaello nella Stanza della Segnatura del Vaticano, dove fa capolino discretamente il pittore stesso che si è autoritratto "piccolo tra i grandi" filosofi.
Sì, perché per Raffaello anche l'Arte è alta Filosofia.

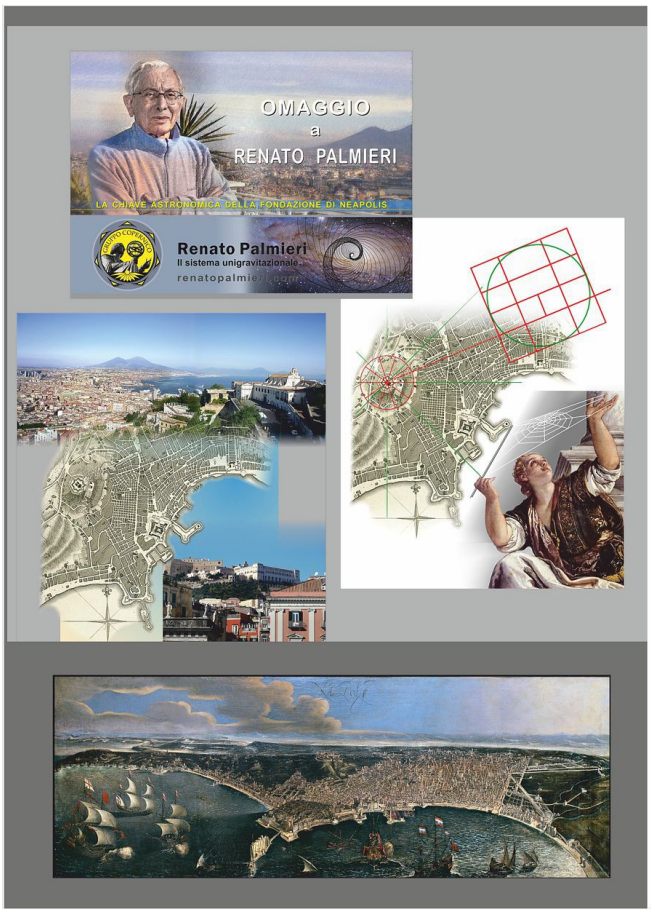


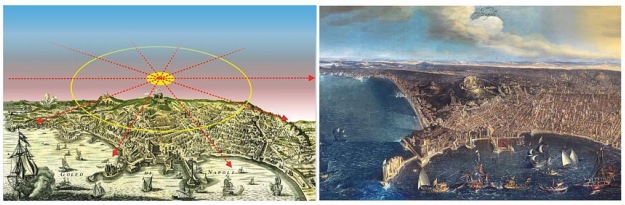

La *Geometria* nella sua accezione più sottile, educa lo sguardo a leggere nel segreto spartito dell'armonia nell'universo, ad accordarsi ad essa, ai suoi ritmi, a cogliere la "divina proporzione" non solo contemplando l'affresco del sublime Raffaello, ma anche osservando ogni forma visibile, dalla conchiglia del Nautilus fino al vorticoso movimento delle immense spirali galattiche.
L'intera Storia dell'Arte è piena di opere improntate all'indissolubile legame tra le Arti visive e la Musica.

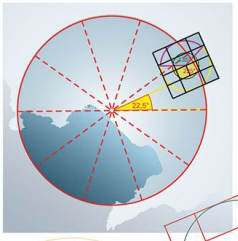
## TAV. *l'eterna ispirazione delle armonie pitagoriche*

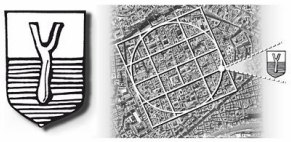
Né deve stupirci più di tanto che l'eterna ispirazione delle armonie pitagoriche torni puntualmente nella storia ad ispirare artisti e architetti, improntando di sé opere, progetti anche monumentali e in una scala ancora più grande urbanistica, perfino l'immagine della città.
Un eloquente esempio si può trarre dalla fondazione di Neapolis (la Napoli greco-romana) quale ci è descritta da Renato Palmieri.
Seguendo la traccia della cronaca epocale riportata dal filosofo Dicearco di Messina, lo studioso napoletano fa ricorso alle identiche armonie cosmiche indagate dal filosofo di Crotone.
Arriva così, a ricostruire l'originaria trama dell'impianto urbanistico della città ideale sognata dai primi fondatori, che avrebbe incarnato tangibilmente nella sua sapiente architettura il luminoso modello di civiltà e di duratura armonia sociale consegnato alle future generazioni.
Non diversamente, nelle intenzioni che hanno animato Mauro Staccioli d'intesa con Antonio Presti, la Piramide è stata destinata fin da principio, a rappresentare nell'occasione del "Rito della Luce", un luminoso faro di richiamo, nel sito prescelto dove l'Arte incontra l'intera, vasta comunità di uomini sensibili, disposti con la loro partecipazione creativa a testimoniare e difendere col fiducioso esempio della resilienza, i valori della Bellezza e della Conoscenza minacciati da tanta dilagante aridità del nostro tempo.

La fondazione di Neapolis risulta iscritta nella singolarità naturale della sua localizzazione geografica. Una caratteristica che è facile verificare, se al mattino di un 22 dicembre si guarda il sorgere del sole dalla Certosa di San Martino.
Il primo raggio che poco dopo le 7 e mezza tracima dai Monti Lattari forma un angolo di 36 gradi con l'est astronomico.
Via Forcella diverge dalla «plateia» di fondazione con questo stesso angolo, proprio là dove questa è tagliata dal cerchio inscritto nel perimetro della città.
Gli studi condotti dal Prof. Renato Palmieri mostrano come l'atto di fondazione di Napoli consacrasse in origine la città alla divinità che nel pensiero pitagorico, presiede all'ordine matematico dell'Universo.



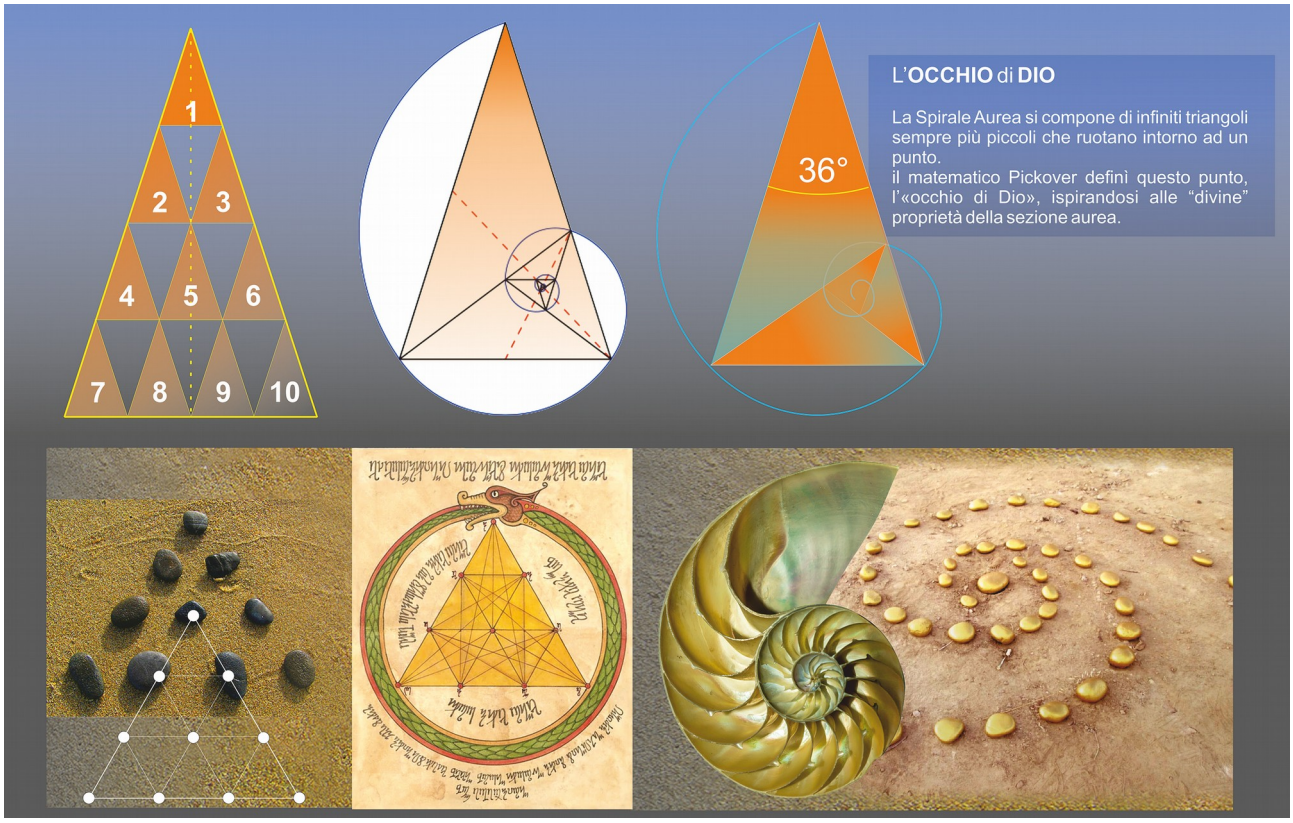


La lettera-simbolo dei pitagorici rimanda all'emblema del Sedile di Forcella Y, chiave unica dell'impianto urbanistico nel progetto dell'antica Neapolis, impressa inequivocabilmente nel primo raggio solare che taglia un arco di 36 gradi sull'est astronomico.

La fondazione di Neapolis risulta iscritta nella singolarità naturale della sua localizzazione geografica. Una caratteristica che è facile verificare, se al mattino di un 22 dicembre si guarda il sorgere del sole dalla Certosadoi San Martino.
Il primo raggio che poco dopo le 7 e mezza tracima dai Monti Lattari forma un angolo di 36 gradi con l'est astronomico.
Via Forcella diverge dalla «plateia» di fondazione con questo stesso angolo, proprio là dove questa è tagliata dal cerchio inscritto nel perimetro della città.
Gli studi condotti dal Prof. Renato Palmieri mostrano come l'atto di fondazione di Napoli consacrasse in origine la città alla divinità che nel pensiero pitagorico, presiede all'ordine matematico dell'Universo.

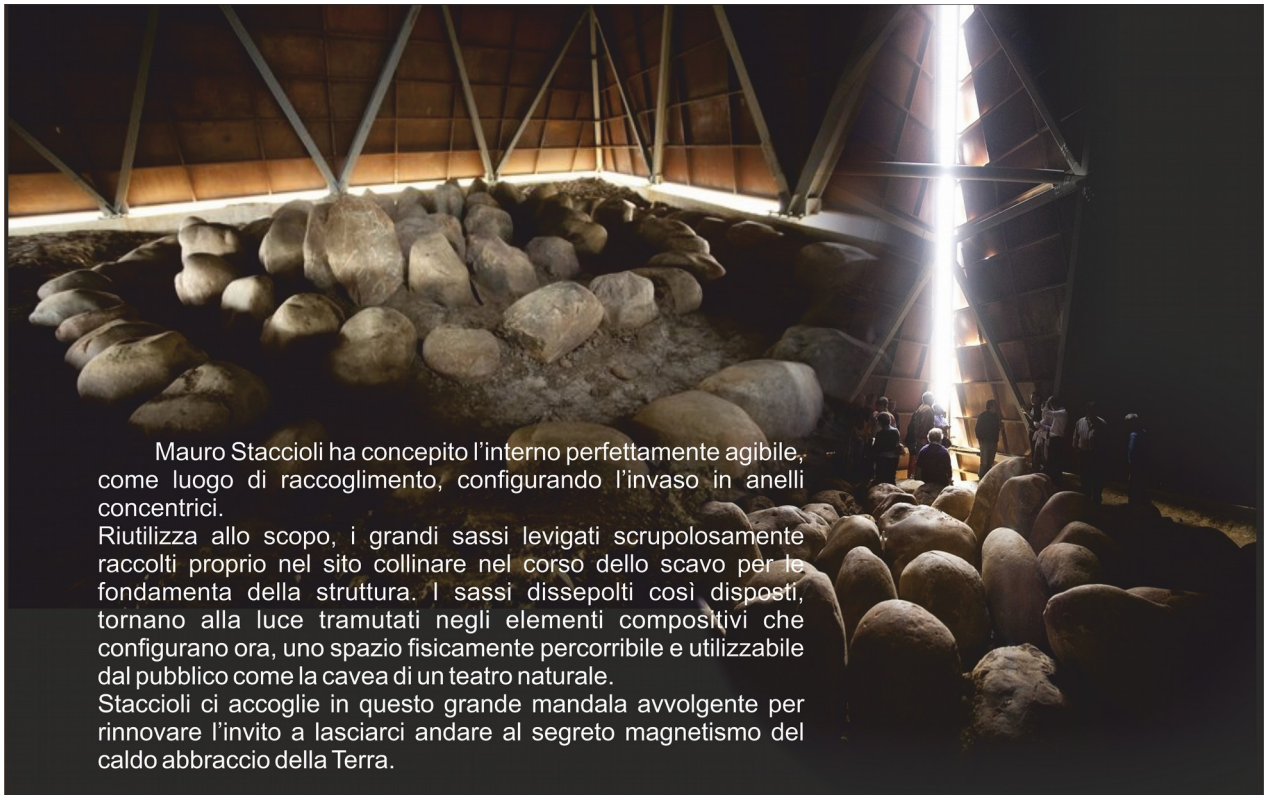
*il MANDALA, la SPIRALE AUREA, il LABIRINTO*




*La natura ama le spirali logaritmiche: dai girasoli alle conchiglie, dai vortici agli uragani alle immense spirali galattiche, sembra che la natura abbia scelto questa armoniosa figura come proprio ornamento favorito.* Mario Livio

A riguardo, in un suo articolo Claudio Monteverde scrive:

“In questo modo l’artista recupera le due forze opposte: l’orizzontalità attraverso la spirale dei sassi concentrici - che segna il ciclo vita-morte - e la verticalità dell’asse cielo/terra che nascendo dal centro della spirale, si ricongiunge al vertice della Piramide”.



## *La potenza del silenzio*

### Antonio Presti:

"Un tempo interiore ci accompagna, un tempo intimo ci richiama alla semina dell'utopia con un vigore rinnovato – scrive il mecenate messinese in una nota -. Un tempo per aggiungere e un tempo per togliere. E quel percorso del Rito della Luce, ai piedi della Piramide 38° parallelo, che ci ha illuminato in questi anni - nutrendoci di un fuoco primordiale ed eterno – oggi si nutre di un'altra necessità: la Responsabilità del Silenzio. É un bisogno antico e urgente, insieme materno e universale.
Il paradigma emotivo di una mia irrinunciabile - e mai rinnegata - ricerca di Luce e conoscenza, densa dell'umanità di un lutto che comunque si fa canto".

Taormina 15 ottobre 2018
Grazie di cuore
ai ragazzi dell'Orchestra
«Città di Taormina»
dell'Istituto Comprensivo
«Ugo Foscolo»
Invito
ARTE
è la Sicilia

l'Omaggio a MAURO STACCIOLI
a TAORMINA

Il progetto è promosso d'intesa dall'Istituto Comprensivo "UGO FOSCOLO" di Taormina diretto dalla Prof.ssa CARLA SANTORO, l'Associazione "ANNALISA DURANTE" di Napoli, il Liceo Artistico "FELICE FACCIO" di Castellamonte, i Proff. ELVIRO LANGELLA e ANTONIO BALESTRA, dirigente del Liceo Artistico "RENATO COTTINI" di Torino.

Venerdì 25 Maggio - Liceo Artistico "Felice Faccio" di Castellamonte - Torino

# Mostra delle opere degli allievi del Liceo

guidati dai Proff.

GIOVANNA CARÀ, NAZZARENO LA MALVA, VINCENZO MELUCCI,
PAOLO TURCO, SEBASTIANO MACIOTTA

presentazione del libro

## Solstizio d'Estate a Piazza Forcella

progetto didattico a cura di

ELVIRO LANGELLA e ANTONIO BALESTRA

Dirigente scolastico

COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO ALLA CULTURA E AL TURISMO

FELICE FACCIO
LICEO ARTISTICO
CASTELLAMONTE - TORINO

associazione Annalisa Durante

La Via del Suono
di Antonella Notturno

ASSESSORATO alla CULTURA DI NAPOLI • ASSOCIAZIONE "ANNALISA DURANTE"

# SOLSTIZIO D'ESTATE A PIAZZA FORCELLA

## Omaggio a Mauro Staccioli

estratto dal libro "Solstizio d'Estate a Piazza Forcella"
progetto didattico curato da Elviro Langella e Antonio Balestra
www.elvirolangella.com

*Grazie di cuore alla Preside Carla Santoro*
*e a tutti i docenti dell'Istituto Comprensivo 1 di Taormina*
*per la preziosa collaborazione e la sensibilità verso*
*l'Associazione "Annalisa Durante" di Napoli e i ragazzi di Forcella.*